

**5-06916 Rubinato e Baretta: Iniziative in ordine all'esclusione del Patto di stabilità interno di spese in materia di edilizia scolastica.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata gli onorevoli Rubinato e Baretta nel rappresentare le difficoltà nella realizzazione degli interventi di edilizia scolastica a causa delle regole del patto di stabilità interno, come nel caso dei comuni di Carbonera e Caerano San Marco, chiedono, limitatamente ai comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti in cui l'aumento della popolazione scolastica rende necessario l'ampliamento o la messa in sicurezza dell'edilizia scolastica, l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese in conto capitale necessarie per la realizzazione e il completamento di plessi scolastici.

Al riguardo, nel rappresentare la volontà del Governo di tenere in debita considerazione la richiesta in questione, si fa presente che la modifica della normativa vigente in materia di patto di stabilità interno nel senso auspicato può aver luogo laddove siano rinvenute adeguate risorse finanziarie a compensazione degli effetti peggiorativi che la modifica in parola determina sui saldi di finanza pubblica.

Tuttavia, si segnala che eventuali spazi finanziari, utili per sostenere i citati interventi, possono rinvenirsi non solo nel patto regionalizzato (verticale e orizzontale) disciplinato dai commi da 138 a 143 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, ma anche attraverso il cosiddetto patto orizzontale nazionale, recentemente introdotto dall'articolo 4-ter del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16.

Il patto orizzontale nazionale consente, infatti, la redistribuzione degli obiettivi del patto di stabilità interno tra i comuni dell'intero territorio nazionale attraverso la cessione di spazi finanziari da parte dei comuni che prevedono di conseguire un differenziale positivo rispetto all'obiettivo a vantaggio di quelli che prevedono di conseguire un differenziale negativo, al fine di consentire a tali enti un aumento dei pagamenti in conto capitale relativi a residui passivi.

I comuni che cedono spazi finanziari peggiorando il proprio obiettivo ricevono un contributo, nei limiti di un importo complessivo di 500 milioni di euro e pari agli spazi finanziari ceduti, destinato alla riduzione del debito e, nel biennio successivo, una modifica migliorativa dell'obiettivo commisurata annualmente alla metà del valore degli spazi finanziari ceduti.

Inoltre, si fa presente che il comma 16 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011 introduce un'ulteriore deroga ai vincoli del patto di stabilità interno, limitata agli anni 2013 e 2014, riferita alle spese per investimenti infrastrutturali degli enti locali nei limiti definiti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di cui al comma 1 dell'articolo 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. Il citato articolo 5 prevede la destinazione di una quota del Fondo infrastrutture, nel limite delle disponibilità di bilancio a legislazione vigente e fino ad un massimo di 250 milioni di euro per l'anno 2013 e di 250 milioni di euro per l'anno 2014, ad investimenti infrastrutturali effettuati dagli enti territoriali che procedono, rispettivamente, entro il 31 dicembre 2012 ed entro il 31 dicembre 2013, alla dismissione di partecipazioni in società di servizi pubblici locali di rilevanza economica, diversi dal servizio idrico.

La norma, pertanto, prevede l'esclusione dai vincoli del patto delle spese effettuate a valere su tali risorse.

Simonetta RUBINATO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo, evidenziando come essa quantomeno prenda atto della situazione paradossale in cui si trovano comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, che non riescono a portare a termine interventi straordinari in materia di edilizia scolastica in ragione dell'inasprimento dei vincoli del Patto di stabilità interno. Al riguardo, ritiene indispensabile uno sforzo di leale collaborazione dello Stato nei confronti degli enti locali per consentire di realizzare opere essenziali, specialmente in territori che, come il Veneto, registrano un incremento della popolazione scolastica. A suo avviso, sarebbe infatti gravissimo lasciare incompiute opere già avviate, creando un grave danno economico agli enti territoriali e alla loro popolazione, anche in considerazione della circostanza che nei bilanci sussistono le necessarie risorse, che non sono tuttavia utilizzabili in ragione dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità interno.